

Un sorvegliato di 'ndrangheta

Relazioni pericolose: misure speciali per l'impresario tortonese Ruberto

SELMA CHIOSSO
TORTONA

Insieme si può e diventa un asso vincente. Parola di questore e colonnelli. «La sinergia è stata la nostra parola d'ordine che ci ha condotto ad utilizzare il codice antimafia per l'imprenditore tortonese Francesco Ruberto», hanno spiegato.

Con la regia del questore Mario Della Cioppa, il colonnello dei carabinieri Alessandro Della Nebbia, il colonnello della Guardia di Finanza Antonio Borgia, e Alessandro Perugini dirigente dell'anticrimine, è stato possibile applicare all'imprenditore la «misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno» per tre anni.

Significa tante cose. L'obbligo di non lasciare il Comune di Tortona, di uscire e rientrare in orari stabiliti, la revoca della patente e quindi il divieto di usare l'automobile. Inoltre gli è stata imposta il versamento di una cauzione di 10 mila euro. Ed è stata applicata l'interdizione antimafia che vieta di partecipare agli appalti.

Gli investigatori: «Siamo orgogliosi che il tribunale abbia sposato la nostra richiesta di sorveglianza speciale. In provincia il metodo mafioso non si è ancora palesato, ma esiste una parte di economia malata con infiltrazioni, contatti e patrimoni da verificare. C'è una parte del tessuto economico dedicata ad attività inquinante».



Inchiesta
In alto i vertici di Polizia Carabinieri e Finanza
Sopra un camion della Ruberto Scavi

E hanno fatto capire che, anche grazie alla grande attenzione del prefetto Romilda Tafuri, si è agli inizi di un libro con ancora intere pagine da scrivere.

Punto di partenza è stato il check up dei beni dell'imprenditore sui quali ha lavorato la

Guardia di Finanza. Ruberto è titolare o socio maggioritario di un gruppo aziendale al quale si riconducono: Idrotecnica con sede a Tortona, commercio all'ingrosso di materiali da costruzione; immobiliare Patrizia, Tortona, compravendita di beni immobili su beni propri; Ruberto Francesco & C. Sas, Tortona, gestione di servizio distribuzione carburante e ristorazione; Ruberto srl, Tortona, settore immobiliare ed edilizia gestita in prima persona ma intestata al figlio; immobiliare Gierrebi srl, Novi, settore immobiliare ed edile. Le Fiamme gialle hanno poi focalizzato amicizie coi fratelli Gagliano, considerati esponenti di 'ndrangheta, e intestazioni fittizie di alcuni loro beni per sottrarli alla Finanza.

I carabinieri del Comando provinciale in collaborazione con i Ros di Torino e la Dda di Milano hanno evidenziato legami con Giuseppe Carmine Verterame (Isola di Capo Rizzuto), in carcere a Novara per associazione mafiosa. Il suo nome emerge dall'inchiesta Crimine infinito sulla 'ndrangheta a Milano. Secondo i carabinieri era lui a dettare prezzi, stabilire o influenzare la compra-vendita di alloggi costruiti da Ruberto. La polizia invece ha scoperto il legame con Sebastiano Strangio, 'ndranghetista coinvolto nella strage di Duisburg. Era stato arrestato ad aprile in un bar di Castelnuovo Scrivia mentre beveva il cappuccino: in tasca una patente di guida intestata a Antonino Ditto che è risultato lavorare per Ruberto.

Dopo il «no» del Tar Lui ricorre al Consiglio di Stato sull'interdizione delle aziende

Francesco Ruberto ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar che ha respinto la sua richiesta di sospendere l'interdizione dall'attività di due delle sue imprese, la Ruberto srl e la Idrotecnica, decisa dalla Provincia a settembre in base a disposizioni della Prefettura. Motivo: le infiltrazioni della 'ndrangheta nelle due aziende, emerse, secondo il Ministero dell'Interno, dai legami tra Ruberto e Aldo Gagliano, considerato un esponente di spicco della 'ndrangheta di Citanova (Rc), già noto a Tortona. Il Tar aveva respinto la richiesta di sospensiva «tenuto altresì conto dei rilevanti interessi pubblici in questione e della finalità preventiva della misura». La Provincia si è costituita in giudizio anche davanti al Consiglio di Stato. [G.C.]